

Tlc. Atipici verso lo stop

Assocontact: «Il Jobs act fa tremare i call center»

Andrea Biondi

■ È un allarme in piena regola quello lanciato da Assocontact sui decreti attuativi del Jobs Act. Il warning, come spiega in una nota la stessa associazione delle imprese di contact center in outsourcing aderente a **Con-industria Digitale**, nasce dal punto di approdo del nuovo impianto normativo: «L'eliminazione dei contratti di lavoro para-subordinati».

A rischio, fa capire Assocontact, ci sono potenzialmente 40mila lavoratori «che operano con contratti atipici a motivo del modello di business e delle caratteristiche di tale attività, legata a commesse di breve durata e remunerate a fronte di risultati ottenuti». Si parla sostanzialmente dei lavoratori outbound: quelli che si occupano dei servizi di vendita telefonica. Inquadrare questi lavoratori diversamente, è il ragionamento alla base dell'allarme di Assocontact, sarebbe insostenibile dal punto di vista dei costi. E il problema non riguarda solo i contact center. «Queste particolari specificità riguardano, oltre a quelli del nostro comparto, ulteriori 40mila lavoratori che operano in ambito delle attività di ricerche mercato oppure nel recupero crediti (Unirec, ndr.): insomma, ci troveremmo di fronte a un bacino di circa 80mila lavoratori che, in mancanza della necessaria variabilità e flessibilità della tipologia contrattuale, potrebbero vedere venir meno la loro attività». Da qui la richiesta: «Chiediamo che l'azione legislativa tenga conto delle necessarie peculiarità di questi settori, al fine del mantenimento dell'occupazione dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

